

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 71 (1999)
Heft: 1

Artikel: I rapporti della div mont 9 e della div ter 9
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247368>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I rapporti della div mont 9 e della div ter 9

Sicurezza nella cooperazione

Il tema della futura riforma delle forze armate, denominato Esercito XXI, è stato al centro del rapporto della divisione di montagna 9, svoltosi il 29 gennaio al Monte Ceneri, alla presenza di una quarantina di ufficiali. Il brigadiere Ulrich Lobsiger, che da otto mesi comanda la grande unità ticinese, ha fatto il punto sullo stato dei lavori e ha illustrato l'attuale situazione politico-strategica, caratterizzata da una marcata instabilità. Il tradizionale conflitto fra Stati sta cedendo il posto a conflitti interni agli Stati stessi. Terrorismo, criminalità organizzata, fondamentalismo islamico, movimenti migratori di massa, squilibri economici, rivalità inter-etniche, sono i principali pericoli ai quali saremo esposti nel prossimo futuro. Diversamente dal passato il problema non consiste nel chiedersi chi minaccia il nostro Paese, ma cosa. Per questa ragione, ha detto Lobsiger, è un'illusione credere che la protezione del territorio basti a fornire una reale sicurezza. Il rischio ha ormai assunto una connotazione multinazionale e va di conseguenza affrontato con una volontà multinazionale. La Svizzera si sta già muovendo in questo senso. Le nuove linee direttive che hanno fatto seguito al rapporto Brunner sulla politica di sicurezza mettono l'accento sulla cooperazione e su una riconsiderazione dei compiti dell'esercito in funzione del contesto in cui esso deve operare. In proposito sono di fondamentale importanza la revisione parziale della legge militare, che dovrà stabilire se consentire o meno il porto d'arma nelle missioni all'estero, e il mandato affidato al Sottogruppo per la promozione della pace. L'esercito del futuro dovrà comunque continuare a garantire la capacità di difesa, adattando la propria struttura alla nuova situazione e alle accresciute esigenze di professionalizzazione, di mobilità, di potenza di fuoco e di compatibilità con altre forze.

Questo aspetto è stato ulteriormente approfondito dal divisionario Roulier, capo delle Scuole di stato maggiore e responsabile del progetto «Dottrina» di Esercito XXI. L'esercito, ha detto, sarà tanto più accettato dalla popolazione quanto più sarà in grado di dimostrare qualità e credibilità. Il passaggio ad una nuova organizzazione, che dovrebbe avvenire a partire dal 2003, richiederà il ripensamento di molteplici aspetti: dalla dottrina alla struttura delle forze armate, dalla condotta al personale, all'impiego delle nuove tecnologie. Nell'ambito della dottrina gli aspetti da riconsiderare sono parecchi. L'accento dovrà essere posto sulla chiara identificazione del nemico moderno, sull'impiego di unità combattenti «ad hoc» sufficientemente flessibili, sulla collaborazione interarma

e sull'istruzione dei quadri. Il brigadiere Lobsiger ha annunciato infine che il rapporto del 2000 avrà luogo probabilmente nel Mendrisiotto. Gli ufficiali hanno pure osservato un momento di raccoglimento in ricordo del magg SMG Fabio Giovannini, prematuramente scomparso. ■

Impegnati direttamente sul fronte

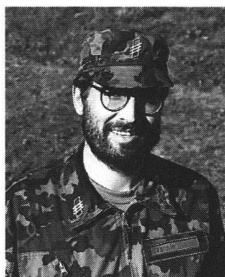
Anche la divisione territoriale 9, seconda Grande Unità in parte ticinese dopo quella di montagna 9, ha tenuto il suo rapporto annuale. Sede dell'incontro, che ha avuto luogo il 16 gennaio scorso alla presenza, tra gli altri, del comandante del corpo d'armata di montagna 3 Simon Kùchler, il Casinò di Zugo. Oltre duecento gli ufficiali presenti: oltre all'intero Stato Maggiore, anche tutti i comandanti delle truppe direttamente subordinate, dai reggimenti ai battaglioni ai gruppi.

La divisione territoriale 9 è numericamente il reparto più cospicuo il cui comando ha sede a sud delle Alpi: dal 1. gennaio 1998 a guidarla è il divisionario nidvaldese Hugo Christen che già sotto il suo predecessore, divisionario Francesco Vicari, aveva militato quale capo di Stato Maggiore. Con quasi 22 mila militi incorporati, provenienti oltre che dal Ticino, dai Cantoni della Svizzera alpina e centrale (Uri, Svitto, Nidvaldo, Obvaldo, Zugo e Glarona), la div ter 9 è in assoluto tra le Grandi Unità più importanti dell'Esercito svizzero. A differenza della div mont 9, che ha compiti prettamente legati al combattimento, la div ter 9 si occupa nel suo insieme del sostegno, del rifornimento, dell'assistenza medica e tecnica alle truppe combattenti. Il div Christen ha illustrato in apertura quella che per la div ter 9 costituisce, accanto ai suoi ripetuti interventi in caso di alluvioni e catastrofi naturali, una delle sfide più impegnative, ma nel contempo più interessanti, degli ultimi anni, l'impiego di parte dei quadri e della truppa nell'ambito del servizio d'assistenza ai profughi. Per far fronte alla pressione sempre maggiore che queste migrazioni esercitano lungo la frontiera sud, il Consiglio federale ha infatti deciso il 21 ottobre 1998 l'impiego straordinario di reparti territoriali dell'Esercito (i cosiddetti reggimenti di assistenza) con compiti di sostegno alle forze civili. Per molte unità ciò ha comportato l'entrata anticipata in servizio per il CR 99, tempi di preparazione ridotti e, per i loro responsabili, la necessità di rivedere in tempi brevissimi il programma d'istruzione. Anche il reggimento territoriale 96 ticinese è stato coinvolto in prima persona ed ha dimostrato – come tutti gli altri – grande capacità ed un'enorme sensibilità umana e psicologica nell'affrontare questa sfida, interpretando

al meglio il carattere sussidiario dell'intervento. Soffermandosi invece sulle sue visite alla truppa del 1998, il div Christen ha ricordato, tra gli episodi più confortanti, l'esperienza del gruppo ospedale 60 che, per tre settimane, ha gestito autonomamente e per intero due case per anziani e parte delle strutture Spitex del Canton Zugo. Dal 1999 il comandante della div ter 9 si attende da parte dei suoi quadri a tutti i livelli una ancor maggiore presenza quotidiana, una più costante verifica dei risultati dell'istruzione, il coraggio di ripetere se necessario sino alla noia quelle esercitazioni che conducano alla padronanza tecnica più assoluta e sicura in ogni settore. Si tratta infine – ha sottolineato il generale a due stelle nidvaldese – di introdurre anche nell'Esercito principi di leadership, di management by objectifs e le cosiddette rules of engagement che contraddistinguono la conduzione delle moderne aziende pubbliche e private.

Tra le incognite e le preoccupazioni che toccano anche la div ter 9 in un periodo di generale quanto forzato ridimensionamento dell'Esercito, Christen non ha nascosto un po' di amarezza per la soppressione di alcuni reparti storici della sua Grande Unità, citando ad esempio l'ultima sfilata del battaglione sostegno 91 ad Interlaken, o la produzione dell'ultima batteria da parte della compagnia materiale 9 o dell'ultima pagnotta da parte di alcune compagnie adette a questo compito, d'ora in avanti affidato ad aziende civili. ■

La scomparsa di Fabio Giovannini



Un male improvviso ha prematuramente strappato all'affetto dei suoi cari il camerata Fabio Giovannini, maggiore e comandante del battaglione carabinieri 9. Aveva 41 anni.

Dottore in chimica, era direttore della ditta farmaceutica Bigmar di Barbengo, società che con il suo dinamismo imprenditoriale aveva contribuito a quotare alla borsa di New York. Giovannini è stato molto attivo anche nello sport quale giocatore di pallacanestro, nelle associazioni professionali – in modo particolare nell'AITI e nell'Associazione ticinese dei chimici, di cui è stato presidente – e in politica, ricoprendo la carica di consigliere comunale a Barbengo. Aveva iniziato la carriera militare quale ufficiale caposezione nella compagnia lanciamine IV/94, per poi assumere il comando della compagnia IV/96. Ai familiari esprimiamo il senso del nostro più profondo cordoglio.

Assemblea Società Ticinese degli Ufficiali

Sabato 24 aprile, ore 9.00

Scuole Medie di Stabio